

- Langenscheidt G., Berlino, stamp. pagina 210.
 Lazzarini Vitt., stamp. pag. 116.
 Lubrano Luigi, edit. Napoli, stamp. pag. 210.
 Macmillan e Comp., Londra, stamp. pag. 59.
 Maddalena prof. Edg., stamp. pag. 116.
 Malagola comm. Carlo, stamp. pag. 116.
 Mariani Soc. F. M., stamp. pag. 241.
 Massaroli Iguazio, mss. pag. 255.
 Mastri Paolo, stamp. pag. 246.
 Merlani prof. A., stamp. pag. 165.
 Ministero d'Agric., Ind. e Comm., stamp. pag. 68, 172.
 Ministero della Pubbl. Istruz., stamp. pag. 54, 68.
 Mirabelli prof. G., stamp. pag. 67.
 Misironi Gio., stamp. pag. 246.
 Monari Alfonso, stamp. pag. 57.
 Montanari ing. Fr., stamp. pag. 65.
 Montanari Rosina, stamp. pag. 158, 159, 160, 162, 165, 168, 169, 170, 171.
 Municipio di Bologna, stamp. pag. 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 55, 56, 57, 59, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 68, 69, 70, 71, 73, 75, 76, 77, 78, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 170, 208, 240, 247, 252.
 Municipio di Lecce, stamp. pag. 113.
 Municipio di Padova, stamp. pag. 170.
 Opera P. dei Poveri Vergognosi, stamp. pag. 69.
 Padovani avv. Giulio, stamp. pag. 67, 171.
 Pagine Istriane (Direz. delle), stamp. pag. 54, 57, 62, 65, 66, 70, 71, 76, 158, 163, 166, 168, 169, 211, 212.
 Palmieri avv. Arturo, stamp. pag. 69.
 Picconi P. Giac., stamp. pag. 158.
 Poletti avv. Paolo, stamp. pag. 248.
 Politi Flamini Co., stamp. pag. 66.
 Pratt Institute Free Library, stamp. pag. 119.
 Puglioli ing. Pietro, stamp. pag. 248.
 Quarantotto Gio., stamp. pag. 109.
 Rajola Pescarini avv. Luca, stamp. pag. 72.
 Rava comm. prof. Luigi, stamp. pag. 57, 58, 68, 71, 72, 73, 74, 76, 112, 119, 169, 248.
 Re G. G. F., stamp. pag. 169.
 Revue d'Alsace, stamp. pag. 244.
 Revue Franco-Ital., stamp. pag. 54, 61, 62, 118.
 Rivari dott. Enrico, stamp. pag. 170.
 Rocchi prof. cav. Gino, stamp. pag. 171.
 Roversi dott. Luigi, mss. pag. 122; stamp. pag. 117, 165, 210, 211, 239, 242, 244.
 Sanguinetti comm. senat. Cesare, mss. pag. 255.
 Secolo (Il) del Sacro Cuore, stamp. pag. 24, 247, 250.
 Sighinolfi prof. Lino, stamp. pag. 207, 211, 212, 250.
 Sindaco di Genova, stamp. pag. 160.
 Sindaco di Lecce, stamp. pag. 160.
 Società Geodetica ital., stamp. pag. 78.
 Società Maschere ital., stamp. pag. 250.
 Sorbelli prof. Albano, autogr. pag. 122; mss. pag. 255; stamp. pag. 56, 64, 69, 70, 71, 114, 158, 160, 162, 166, 167, 168, 172, 173, 241, 242, 243, 245, 247, 249, 250, 252.
 Sorbelli prof. Rita, stamp. pag. 249.
 Spadolini prof. Ernesto, stamp. pag. 250.
 Succi (Sorelle), stamp. pag. 239, 241, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251.
 Stefanoni Luigi, stamp. pag. 120, 172.
 Tassis prof. Pietro Gius., stamp. pag. 21, 239, 250, 251.
 Testi Rasponi G., stamp. pag. 119.
 Ungarelli G., autogr. pag. 46, 80, 122; stamp. pag. 60, 71, 76, 207, 208, 210, 211.
 Ungarelli Paolo, stamp. pag. 170.
 Unione Tip. editrice, Torino, stamp. pag. 56.
 Università John Hopkins, stamp. pagina 163.
 Università di Laval, stamp. pag. 158.
 Università di Upsala, stamp. pag. 244.
 Vitale prof. Zaira, stamp. pag. 78.
 Ximenes cav. Enr. Emilio, stamp. pagina 252.
 Weil comand. Enrico, stamp. pag. 174.
 Zanichelli comm. Ces., autogr. pag. 46, 59, 70, 75, 77, 80; stamp. pag. 121, 158, 163, 171, 242, 249.
 Zironi cav. Enrico, stamp. pag. 110, 112, 114, 117, 118, 119, 120.

Ms.° 273 DELLA COLLEZIONE HERCOLANI

nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio

Legato in tutta pergamena ha 19,50 X 10,50 e d'inchiostro nel dorso **Saggi | dell' | Ingegno | del Sig. Co. Berò**. Il n.° 203 dell'ultima pagina scritta, reliquia dell'originaria numerazione recisa nelle più dalla smarginatura, mostra che tra le 2 cc. anteriori e le 4 posteriori bianche ⁽¹⁾ n'eran comprese 101; ed ancora si vede che una è stata strappata tra l'86^a e l'87^a nella quale cadevano le pp. 173, 174. Nella p. 1 è il frontispizio: **Saggi dell'Ingegno | del | Sig. Co. Ercole Agostino Berò Bolognese | Gentiluomo della Camera del Cristianissimo | Re Luigi XIV il Grande**.

A pp. 3-5 il raccoglitore dei *Saggi* si scusa che avendoli scelti per darli al pubblico, non li stampò, e poichè si dichiara genero dell'autore, s'intende che egli è il conte Angelo Antonio Sacchi memorato dal Fantuzzi tra gli scrittori bolognesi. Il conte Angelo, come attesta Domenico Maria Galeati nelle *Famiglie nobili di Bologna* cc. 215 v.°, confermato dal Carrati nelle *Genealogie* pur di famiglie nobili, t. II. cc. 39, e negli *Alberi genealogici* in fol. sciolti, ⁽²⁾ sposò il 22 giugno 1684 Olimpia unica figliuola del conte Agostino Berò, nella cui casa o allora o dopo la morte dello suocero andò ad abitare. ⁽³⁾ Certo dopo la morte di lui avvenuta nel suo 73° anno il 1° aprile 1696, come presso il Fantuzzi, S. B. t. 2. p. 104, riferisce Francesco Alessio Fiori colla testimonianza del *Libro V. dei morti seppelliti in S. Domenico*, ⁽⁴⁾ potè il Sacchi aver agio di scegliere tra un gran fascio di componimenti (così scrive nel principio dell'avvertenza al lettore) le 3 prose, le 3 canzoni e, oltre le quartine del *Vaticinio di Chiromante attempato sopra la mano di bella vedova*, i 68 sonetti compresi nel nostro libro, tutto vergato nitidamente da un copista, la cui scrittura mescolata con quella del Conte, dalla quale non è gran fatto dissimile, ritrovo anche nel Ms.° Hercolani 42, intitolato *Discorsi morali e cavallereschi* ⁽⁵⁾.

⁽¹⁾ Salvo che nella 4^a ultima è una breve citazione d'altra mano.

⁽²⁾ Tutti Mss. di questa Comunale.

⁽³⁾ Erano le case dei Berò tra le vie delle *Grade* (oggi *Rolandino*) e *Garofolo* fronteggiando, dice il Galeati, l. c. sotto il cognome *Sacchi* p. 215 v.°, il fianco di quelle de' Boccaferri, ai quali dai padri domenicani era stato concesso d'avanzarsi dalla via delle *Vigne* fino al sepolcro *Foccarari*: Guidicini, *Cose notab. di Bologna*, vol. I, p. 465. Sono da distinguere questi Berò da *S. Domenico* finiti col nostro conte Ercole Agostino, dai Berò che nel secolo xviii abitarono in via Castiglione presso s. Lucia.

⁽⁴⁾ Fra i Mss. Carrati.

⁽⁵⁾ Sono 63. Epilogano i primi dodici i 5 libri della prima parte delle *Azioni morali* del conte Giulio Landi (Piacenza, Bazachi, 1695); trattano altri 41 di materie cavalleresche, rispondono gli ultimi 10 a vari quesiti, Furono tra il 1717 e il 1720 recitati nell'*Unione de' Cavalieri* in casa del Sacchi, del quale sono autografi i numerati 14, 24, 34, 44, e di mano del copista i discorsi 17° e 20°.

La prima delle orazioni (pp. 7-45) è in onore dell'Immacolata. L'oratore con facondia secentistica e con una strana mistura di sacro e di profano, traendo le immagini dalla pittura, vuol dimostrare che le innumerevoli opere dal pennello di Dio delineate nel gran recinto del mondo, le quali sono esemplare all'arte umana, restano ne i lineamenti offuscate, mercè quell'ombra indegna del fallo originale: sola tra esse la Vergine tutta bella e senz'ombra agli occhi dell'Universo tratteggiata si mira; ⁽¹⁾ vivo simulacro di purità coi colori dell'immaterialità e co' pennelli della luce delineata; ritratto nella gran Galleria del mondo contrapposto dall'immortale dipintore a quello della nostra prima genitrice. ⁽²⁾

Nel secondo discorso (pp. 47-64) che da vecchio e in tempo di quaresima egli tenne in un congresso di dame, si studia di persuadere le ascoltatrici che alla matematica, alla morale, alla poesia di gran lunga prevale l'astrologia e che solo l'astrologo (inteso il vocabolo nel più nobile significato) è autorevole a insegnare le celesti dottrine della bellezza e, dell'amore e per ciò il solo degno della parzialità delle dame. Non è inutile, a proposito delle due citate orazioni, ricordare che il Berò trasferitosi dalle leggi allo studio dell'eloquenza e della poesia, si diletto della musica, ⁽³⁾ della pittura e, secondo il genio del tempo, anche delle scienze astrologiche. ⁽⁴⁾

Nel terzo discorso (pp. 65-82) difende Amore contro i seguaci di Pallade che lo volevano esiliato e ragiona di quell'amore che è scuola di virtù, argomento pure del sonetto che si legge a p. 167. Fu recitato nell'Accademia de' Gelati dopo che il conte Alberto Caprara aveva difesa la parte della Dea ⁽⁵⁾ ed è nelle Memorie di quell'Accademia (Bologna, per li Manolesi, MDCLXXII) a p. 140 citato così: *Riprova d'Amore*,

⁽¹⁾ A p. 13.

⁽²⁾ A p. 42.

⁽³⁾ Di questa fa testimonianza il Sacchi nella prefazione al nostro Ms.

⁽⁴⁾ Della sua propensione alla pittura possono tenersi indizio i sonetti a pp. 150-3, 191, 192; all'astrologia i sonetti a pp. 165, 169, 185, 195, 199, 201. Ma non è da tacere che quando l'autore dell'*Astrologia convinta di falso*, Geminiano Montarari, domandò d'essere iscritto alla Accademia dei Gelati, il Berò con giudizio di matematico così riferiva ai colleghi: « Ho veduto e diligentemente considerato le curiose speculazioni dell'eccmo Montarari lettore di matematica nello Studio pubblico, le quali per la materia pellegrina che contengono esquisitamente trattata, confermano maggiormente nell'opinione di tutti la stima che sempre s'è fatto del talento grande dell'Autore, e si come da i primi virtuosi, italiani e stranieri, è ammirato in simili professioni per uno de' più cospicui ingegni dei nostri tempi, così tengo sia per apportare non ordinario splendore al nobilissimo letterario Consesso, nel quale fa istanza d'essere ammesso » (Autografo del Berò tra le carte dell'Accad. in questa Comunale).

⁽⁵⁾ V. Lettera dell'Archidiacono Savaro di Mileto scritta all'ill.mo sig. cav. Romualdo Vialardi da Mantova intorno alla risposta del sig. co. Hercole Agostino Berò, fatta al problema proposto nell'Accademia de' signori Gelati, tenuta nel Palazzo del Pubblico di Bologna a' 30 del caduto dicembre 1666. In Bologna, presso Gio. Battista Ferroni, MDCLXVII, a p. 4. Cfr. Fantuzzi S. B., t. III, p. 107, e nella biografia di Ere. Ag. Berò le note marginali di Bernardo Monti al suo esemplare del Fantuzzi, ora posseduto dalla Comunale.

Discorso in difesa (sic) di detto. Stampato in Bologna. La stampa, in cui il discorso si legge più pieno ed elegante che nel nostro Ms^o, fatta da G. B. Ferroni nel MDCLXVII in 12 pp. in 4^o, reca questo più chiaro frontispizio: *Riprova in difesa d'Amore, Risposta del Co. Hercole Agostino Berò fatta al problema proposto nell'Accademia dei SS. Gelati, tenuta nel Palazzo di questo Pubblico di Bologna li 30 dicembre del 1666*; ma è da dire che non fosse veduta nè dal Mazzuchelli nè dal Fiori, perchè il primo non ne avrebbe riferito manchevolmente il titolo ne' suoi *Scrittori d'Italia*, nè l'altro, presso il Fantuzzi, t. 2. p. 104, si sarebbe studiato d'interpretarlo. Come il terzo discorso così anche gli altri due furono recitati nella detta Accademia e in entrambi l'oratore non lascia di qualificarsi *Gelato*; anzi del primo può credersi che la vigilia dell'Immacolata fosse detto nella chiesa di S. Francesco, dove ogni anno con solenne adunanza l'Accademia venerava la sua Protettrice. ⁽¹⁾

Dall'Accademia, che aveva per patrona anche S. Caterina de' Vigri, non stimo aliena la prima delle tre canzoni (pp. 83-103) che descrive un *Pellegrinaggio prodigioso* all'omonima santa del monte Sinai; e nell'Accademia è da credere che fossero recitati la più parte i sonetti, uno de' quali è alla Beata bolognese (p. 135), e molti sono di quegli argomenti di cui si compiacevano i signori Accademici; il che meglio che dalle stampe apparisce da que' pochi verbali delle loro adunanze che sono passati alla nostra Biblioteca.

Dell'altre due canzoni è notevole la prima (pp. 105-12) indirizzata, per quel che pare, a un Vincenzo (v. st. 11.) Nani (st. 15.) ardito guerriero (st. 6). In essa l'autore mostrando disprezzo della già agognata gloria mondana traccia la sua propria vita, narrandone le sventure e descrivendo gli studi. Della terza canzone, che è per le celesti nozze di nobile donzella, altro non si rileva se non che questa era bolognese e figliuola di *Genitor che a chiaro vanto ascrisse, Giungere a dotto crin lauro immortale*.

Additerò de' sonetti quelli che possono avere pregio storico o biografico: p. 143, a Vittorio Amedeo di Savoia, traendo presagio favorevole dalla sua spedizione contro gli eretici di Lucerna (anno 1686); a pp. 146-7, due sonetti per il natalizio di Madama Cristina di Savoia; p. 154, per la morte del serenissimo di Mantova che è da credere Carlo II, se pure al compiacente elogio di *ottimo principe* fattogli dal buon Tiraboschi, si può aggiunger col nostro quello di *poeta*; ⁽²⁾ a p. 155, per la morte di Mar-

⁽¹⁾ L'annua votiva Accademia si teneva il 7 dicembre e i Padri di S. Francesco, obbligatisi a far tutto ciò che dagli Accademici fosse stimato conveniente al decoro della funzione, in riconoscimento dell'onore e per eternarne la memoria avevano scolpita nella loro chiesa la seguente iscrizione: D. O. M. - NOBILI AC PERVEYSTAE - GELATORUM ACADÉMIAE - QUAE - DEIPARAE SINE LABE CONCEPTAE LAUDES - QUOTANNIS IN HOC TEMPLO VII IDUS DECEMBRIS - CARMINIBUS ET PANEGYRICO CELERRARE - CONSENSIT - PATRES MINORES CONVENTUALES - NE TANTAE PIETATIS NOMEN EXOLESCERET - PRAECLARUM HOC GRATUITUMQUE MUNUS - MEMORI AC MASSURO LAPIDE - REPENDERUNT. - ANNO DOMINI M.DC.LXIX (Dalle carte degli Accademici Gelati in questa Comunale).

⁽²⁾ A pag. 161 si ha pure un sonetto per un cavallo barbaro del serenissimo di Mantova.

gherita di Savoia duchessa di Parma (aprile 1663), della quale aveva il Berò con un'ode celebrate le nozze allorchè era andata sposa a Ranuccio II ⁽¹⁾; a p. 156, per la morte di Filippo Candido Pepoli; a p. 136, pel monacarsi d' Elena Sampieri; a p. 137, per la stessa occasione, alla *Sereniss. Principessa N. N. di Parma*, che è forse Maria Cristina vestitasi Carmelitana Scalza con grande pompa il 22 marzo 1662, (non è nominata l'altra monacanda per la quale si ha un sonetto a p. 140); a pp. 148-50, tre sonetti per la pittrice Elena Maria Panzacchi, onde s'apprendono soggetti di sue pitture non memorati dai biografi; a pp. 151-3, tre altri per Elisabetta Sirani, e a p. 146, uno per Marzia Fiala (v. Rasi *I Comici ital.* v. II p. 878) che aveva recitato in Bologna con applauso.

Si ha a stampa il sonetto per Candido Pepoli nell'opuscolo segnato col n. 10044 nella *Bibliografia bolognese* di L. Frati; il qual sonetto conferma la congettura di F. A. Fiori, presso il Fantuzzi t. 6 p. 349, che il Pepoli, mancato nel primo fiore dell'età, dovesse almeno aver composte delle poesie, poichè v'è scritto: *E fui del Reno anch' io Cigno amoroso: Con la penna pensai farmi immortale*. Sono pure stampati i sonetti per la Sirani: i due delle pp. 152-3 nel *Pennello lagrimato*, n. 10389 della cit. *Bibliogr.*, i quali, come è notato a piè d'essi (non so di qual mano) nel nostro codice, sono pure riferiti dal conte Malvasia nella *Felsina pittrice* a pp. 477 e 480 del 2° tomo; e tutti tre si leggono nella *Poesia muta celebrata dalla pittura loquace* (*Bibliogr.* cit. n. 10391); se non che quest'ultimo opuscolo ha intorto alla Sirani un quarto sonetto del Berò a p. 18.

Gaetano Giordani nella sua *Stima* de' Mss. Ercolani sotto il nome *Berò*, e non so chi altri il quale ha scritto sul recto della quartultima pagina del codice, hanno creduto che questo sia una medesima cosa col volume inedito di Prose del nostro Accademico indicato dalle *Memorie de' Gelati* p. 140, e dal Fantuzzi p. 105 del t. 2. Ma come mai avrebbero detto di *Prose* un libro la più parte di Poesie, qual è il Codice ora descritto? Il quale se al Raccoglitore, secondo l'avvertenza da lui fatta nel proemio, pareva troppo lontano dal modo più raffinato dello scrivere moderno (e voleva egli dire del principio del settecento) è pure in Bologna un notevole documento della letteratura prosaica e poetica del sec. XVII ed è pure singolare testimonianza della rapida mutazione che qui avvenne del gusto letterario poichè la dottrina del marchese Gian Giuseppe Orsi e gli esempi di Eustachio Manfredi e di Fernand' Antonio Ghedini l'ebbero richiamato alle sue più nobili tradizioni. La voga del marinismo prodottasi a Bologna sino alla giovinezza di Eustachio, venne con subita alternativa in tanta nausea, che il conte Sacchi, il quale *per zelo della riputazione del suo buon suocero* aveva compilato il libretto, per questa medesima cagione si trattenne dal pubblicarlo, mentre pur considerava che poco innanzi quante cose il Berò aveva date alla luce col suo nome, erano state accolte con sommo applauso.

GINO ROCCHI

⁽¹⁾ *Ode epitalamica nelle nozze de' duchi Ranuzio di Parma e Margherita di Savoia*. In Bologna per G. B. Ferroni, 1660, in 4°. È citata dal Fiori presso il Fantuzzi S. B., t. II, p. 104.

IN BIBLIOTECA

RICOMINCIANDO

È passato un anno e stiamo per cominciare il secondo. Sia di buon augurio. Certo è che per noi ricomincia con un sentimento che vivamente ci muove, quello di ringraziare i periodici che vollero cortesemente annunziare la nostra Rivista e lodare i nostri sforzi quantunque, e ben l'intendiamo, non abbiano ancora raggiunto quello svolgimento che ci proponevamo e che sarebbe da molti desiderato, di mostrare la nostra obbligazione ai lettori gentili che ci seguirono attentamente e ci incoraggiarono con buone parole e con savi consigli e ci confortarono a proseguire fidenti nella via intrapresa.

L'anno passato demmo ben 100 pagine in più di quanto avevamo promesso: la materia era molta, l'istituto stesso prendeva più vaste proporzioni. Quest'anno continueremo migliorando il Periodico dove si può, allargando il campo delle nostre ricerche, mutando in alcuni lati la distribuzione delle materie, per modo che la Rivista guadagni in interesse e in isveltezza. L'elenco particolareggiato di tutti gli acquisti ci parve un po' ingombrante e lo riassumemmo; mantenemmo invece integralmente la parte riguardante i doni che disponemmo non più sotto il nome dell'autore dell'opera, ma del donatore, essendo ben giusto che più d'ogni altra cosa siano posti nell'onore dovute i nomi dei benemeriti che contribuiscono al nostro maggior fiorire. Arricchimmo la Bibliografia e demmo, infine, e ci parve giusto, il posto d'onore alle memorie originali, per le quali ci assicurammo la collaborazione di illustri persone.

Tutto facemmo a fin di bene. I lettori vogliano intendere i nostri sforzi e mantenerci la loro consueta benevolenza.

LA DIREZIONE

LA COMMISSIONE DIRETTIVA DELLA BIBLIOTECA

A norma dell'articolo 2° del nuovo regolamento per la Biblioteca, essendo scaduti, per il trascorso biennio, i membri della Commissione direttiva della Biblioteca, vennero con deliberazione recente dell'on. Giunta Municipale confermati nella carica i signori prof. cav. uff. EDOARDO BRIZIO, prof. cav. EMILIO COSTA, comm. dott. ALBERTO DALLOLIO, avv. GIUSEPPE GOTTARDI, avv. comm. GIUSEPPE PIGOZZI, conte prof. FRANCESCO LORENZO PULLÈ, senatore prof. comm. AUGUSTO RIGHI e in sostituzione di Giosue Carducci fu nominato il prof. GIOVANNI PASCOLI.